

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pagati trecento milioni per la liberazione di Claudio Francisci

A pag. 8

Nuove preoccupanti tensioni si manifestano tra i militari in Portogallo

A pag. 11

Aperto il convegno ANCI

Intesa necessaria

La relazione del presidente della giunta regionale lombarda - Avviare un nuovo processo nella finanza statale, regionale e locale

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 25. «Un'intesa, fuori dalle intenzioni programmatiche di un programma comune di rinnovamento istituzionale e di questa proposta politica avanzata a nome delle Regioni italiane e degli Enti locali, dal presidente della Giunta lombarda, il dc Golfari, che ha aperto questo pomeriggio a Viareggio il Convegno nazionale dell'ANCI, sulle questioni della ripresa economica e del nuovo ruolo delle Regioni e delle autonomie locali nella gestione della finanza pubblica. La relazione di Golfari non è stata privata, naturalmente, delle indicazioni dettagliate che dovranno sanzionare il programma di rinnovamento, ma il senso politico più di fondo che ispira l'ampio documento è stata la affermazione, per la prima volta fatta in modo così deciso, netto e chiaro, che «Stato, Regioni ed Enti locali hanno pari dignità e devono partecipare paritariamente alla vita economica, politica e sociale del paese» e che «Regioni ed Enti locali e sono anch'essi governo, con tutte le implicazioni politiche che ciò comporta».

Si tratta, ovviamente, di un'affermazione che va ben al di là della «disponibilità a collaborare». Essa esprime la convinzione «che non ci sono più differenze oggettive fra i problemi nazionali e i problemi locali» e sottolinea, alla luce delle novità del 15 giugno, alle quali Golfari ha fatto peraltro ampio ed esplicito richiamo, la necessità che siano «Stato, Regioni ed Enti locali, con la collaborazione e recepimento quanto viene dalle rappresentanze sociali e produttive, a elaborare il modello di vita e di sviluppo della società, il conseguente razionale e concreto programma di azione» e a tracciare, attraverso la definizione congiunta del bilancio statale, gli indirizzi di politica economica, l'utilizzazione e la distribuzione corretta delle risorse, i settori prioritari di intervento, la qualità della spesa pubblica.

Anche perché alla relazione è stato dato un così ampio respiro politico, sono facilmente individuabili l'importanza e il rilievo non solo immediati ma anche di prospettiva che il Convegno riveste. Rilievo e importanza, peraltro, sottolineati anche da una serie di altre circostanze. L'ampia partecipazione anzitutto: il teatro dello stabilimento Principe di Piemonte è pieno, il che significa che sono presenti oltre 800 esponenti delle autonomie locali e di forze politiche. Poi, il tipo di partecipazione: sono presenti i presidenti di numerose Giunte regionali, centinaia di consiglieri comunali e provinciali, e molti consiglieri regionali, sindaci e vice-sindaci delle più grandi città. Quest'ultima presenza è un elemento di novità rispetto ai convegni precedenti (dove appunto gli amministratori delle grandi città erano assenti) e porta nel dibattito questioni che rivestono un peso rilevante ai fini dell'intera situazione nazionale (basti pensare al rilievo dei problemi di una città come Torino o come Milano nell'economia complessiva del paese). Sono presenti inoltre delegazioni di Stato, rappresentanti dei responsabili nazionali del settore autonomie ed Enti locali: per il PCI il segretario Cossutta, per il PSI Labriola.

Il presidente Golfari è partito da un'affermazione politica il cui significato va ovviamente al di là del Convegno di Viareggio e si può considerare come una presa di posizione sui temi più generali che sono oggi al centro del dibattito tra le forze politiche e nella DC, il partito cui appartiene Golfari. Ma è un'affermazione che, riteniamo, come un impulso, ricomincia a mettere in allerta la mente delle più ampie intese unitarie che in tante Regioni (a cominciare dalla Lombardia) e in tanti Enti locali ha portato alla costituzione di governi basati su un consenso e su un sostegno politico molto ampio.

Per chi crede, come chi vi parla crede - ha detto Golfari - che la soluzione della crisi italiana non possa dipendere oggi né dallo scontro tra schieramenti opposti né da un accordo di potere fra forze diverse, non si può che un confronto serio e una intesa leale tra le forze costituzionali del Paese che pos-

Lina Tamburino

Ore decisive per fermare la mano del carnefice franchista

Un appello del Parlamento europeo per salvare gli 11 patrioti spagnoli

La risoluzione votata a Lussemburgo chiede di bloccare le relazioni con Madrid - E' stata proposta da comunisti e socialisti e approvata dai dc italiani, olandesi e lussemburghesi. Le iniziative del governo belga e dei vescovi portoghesi - Manifestazioni e scioperi - Oggi la decisione del governo madrileno? - Gravemente ferita una ragazza a San Sebastiano

Passo dei presidenti di 16 Regioni italiane presso Madrid

Subito dopo il decollo da una base Nato

Quattro aerei militari italiani precipitano nella RFT: morti i piloti

Si tratta dei tristemente famosi «Starfighter» protagonisti di centinaia di sciagure



BIYBURG (Repubblica Federale Tedesca) - I rottami dei quattro aerei sul luogo della sciagura

In difesa dell'occupazione

Iniziativa di lotta in molte fabbriche

Trenti livelli di governo - Una intervista del presidente della Confindustria

Governo e sindacati hanno aperto il confronto sulla politica economica. La prima riunione è stata interrotta e da parte governativa non è emersa ancora alcuna proposta concreta. Ci si è limitati a passare in rassegna i problemi che sono al centro della lettera e del documento inviati ai sindacati. Comunque, dall'incontro di Montecitorio sono uscite due nuove date: il 2 ottobre, per un confronto sulle spinose

questioni del pubblico impiego e le vertenze aperte nelle ferrovie, nelle poste e nello stato; stanno provocando scioperi e gravi disagi, evitando, comunque, qualsiasi «trattativa centralizzata». Si tratta, infatti, di discutere le scelte politiche che il governo è disposto a fare per riformare la pubblica amministrazione.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 4

Nostro servizio

TREVIRI (R.F.T.), 25. Ore 8,14, ora locale, venti chilometri a sud della base dell'aeronautica USA di Bitburg nella Repubblica federale tedesca, un bontà, un lampo e un aereo, in addestramento nel quadro di esercitazioni Nato, precipita. Era pilotato dal tenente colonnello italiano Pietro Franzoni, capo pattuglia di una formazione partita qualche giorno prima dalla base di Ghedi, vicino Brescia, e che era nuovamente decollato dopo una breve sosta per far rientrare in Italia.

Subito dopo, in una sequenza allucinante e ancora, per molti versi, inspiegabile, altri tre aerei, tutti Starfighter (modello noto come F 104), che facevano parte della squadriglia, precipitano schiantandosi, con simmetrico allineamento così come viaggiano: i soccorritori hanno trovato rotolanti e i corpi degli altri tre aviatori, i capitani Leonardo Lanzoni, Paolo Sola e Gioacchino Aragona, in crateri scavati nella collina dall'impatto dei velivoli.

(Segue a pagina 6)

IL «RISPETTOSO INTERESSE» DI FORD

Opportunamente, ci sembra, il ministro degli Esteri Rumor ha ritenuto di dover rompere il deplorevole costume, troppo a lungo praticato dagli uomini di governo italiani, di affermarsi senza preavviso e senza eredità, che negli incontri con i dirigenti americani di tutto il mondo fuori che della situazione politica del nostro Paese. Usando dal colloquio con il presidente Ford, infatti, il titolare della Farnesina ha ammesso che vi era stato uno scambio di punti di vista su tale argomento. Naturalmente rimane in piedi la questione del contenuto, perché da questo dipende se si varcano o no i limiti della ingerenza indebita negli affari interni di un altro paese. Da tale punto di vista non, Rumor non ha detto gran che, anzi praticamente

nulla. Salvo l'interessante annotazione che il presidente Ford si sarebbe espresso, parlando, appunto, della situazione politica italiana, in termini di «rispettoso interesse». Ci augureremo bene dal porre in dubbio la fondatezza di questa annotazione dell'on. Rumor. E tuttavia qualche considerazione ci sembra francamente inevitabile. Da quando in qua, in effetti, i dirigenti americani, a cominciare dall'attuale presidente Ford e dal suo segretario di Stato, si esprimono con «rispettoso interesse» sulla situazione interna di paesi che a loro giudizio sono di Stati Uniti e nei quali le coltivate negli affari interni di tutto confonde alla loro visione della democrazia? Tanto per cominciare è sta-

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Attesa di lotta in Spagna, in Europa, nel mondo. Oggi sotto la presidenza del dittatore Franco si riunisce il Consiglio dei ministri per la riunione di «carattere decisivo» nella quale verrà esaminata la sorte degli undici antifascisti spagnoli condannati a morte. La riunione di oggi era stata preparata ieri da un incontro di tutti i ministri a conclusione del quale non era stato diramato alcun comunicato. E' possibile che anche domani Franco scelga di rinviare la decisione. Per cinque condannati c'è stato il ricorso in appello, ma la corte suprema mi-

litare non si è ancora pronunciata. In base alla legge spagnola il governo deve «prendere nota» delle condanne solo dodici ore prima dell'esecuzione. Una decisione oggi è più probabile per gli altri sei condannati secondo le norme della nuova legge repressiva.

Preseguiva, intanto, l'ondata repressiva. Una ragazza, ferita dalla polizia a San Sebastiano, è rimasta gravemente ferita mentre veniva interrogata.

La generalizzata protesta, l'indignata reazione avuta in ogni ambiente per i crimini che la dittatura fascista si appresta, una volta di più, a consumare ha avuto ieri una forte eco politica nel dibattito e nel voto all'assemblea del Parlamento europeo. Deputati di diverse parti politiche: comunisti, socialisti, socialdemocratici, i rappresentanti della DC italiana e alcuni dc di altri paesi, hanno votato una risoluzione di condanna della repressione fascista contenente un appello alle autorità spagnole affinché non vengano eseguite le condanne a morte ed un invito alla Commissione e al Consiglio dei ministri della Comunità europea a «congelare le relazioni esistenti fin tanto in Spagna non saranno state introdotte la libertà e la democrazia».

Anche ieri in Italia si sono svolte grandi manifestazioni popolari, mentre sono proseguite le prese di posizione unitarie e scioperi. Migliaia di persone hanno manifestato a Bologna in piazza del Nettuno, rispondendo all'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL. Nel capoluogo emiliano i malmeccanici hanno sospeso per protesta il lavoro per mezz'ora. Anche i lavoratori dei trasporti hanno attuato una fermata di cinque minuti.

Altre manifestazioni, cui hanno partecipato migliaia di democratici, lavoratori e moltissimi giovani, si sono svolte ad Imola, a Modena, a Bari, a Lecce. Numerosi Enti locali hanno approvato ordini del giorno di condanna.

I presidenti di sedici Assemblee e Consigli regionali di tutta Italia hanno inviato questo pomeriggio all'ambasciatore di Spagna in Italia il seguente telegramma: «Queste ore di vigilia delle decisioni supreme sulle undici condanne a morte pronunciate dai tribunali del suo paese sono vissute con angoscia dalle nostre popolazioni che, con tutta la forza della loro coscienza civile e morale, chiedono la commutazione della pena capitale e la salvezza della vita per i condannati. Come rappresentanti delle Assemblee e dei Consigli regionali d'Italia ci rogammo partecipi ed interpreti di questa invocazione che unisce uomini e donne di ogni ispirazione politica; di ogni convinzione ideale e fede religiosa, nel convincimento comune e profondo che la condanna a morte in nessun caso è legittimata come strumento di giustizia. Tramettendoci questo appello e pregandola di farlo conoscere al suo governo, sentiamo di adempere ad uno dei doveri più alti del nostro mandato».

Il telegramma è firmato dai presidenti dei Consigli regionali di Puglia (Tarricone), dell'Emilia Romagna (Arricone), del Lazio (Ferrara), della Toscana (Montemasi), delle Marche (Bastianelli), della Liguria (Machavelli), della Basilicata (Bardi), della Lombardia (Marbelli), del Molise (Monte), del Veneto (Marchetti), della Valle d'Aosta (Cavalli), della Friuli Venezia Giulia (Pittoni), del Piemonte (Santucchi), dell'Abruzzo (Mattuccio), della Calabria (Aragona), della Sicilia (Fasino).

IN ULTIMA PAGINA IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO DA MADRID, LA DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E LE NOTIZIE SULLA MANIFESTAZIONE E SULLE MANIFESTAZIONI E NEL MONDO

Iniziate le votazioni sui decreti

La Camera approva le disposizioni per l'edilizia e le esportazioni

Il discorso di Colombo - Batluta una manovra bonomiana

Verso nuovi aumenti delle tariffe elettriche?

Avremo presto un nuovo aumento delle tariffe elettriche? Notizie allarmanti in questo senso sono state diffuse dalle agenzie di stampa. Secondo tali informazioni la commissione per lo studio della ristrutturazione delle tariffe elettriche avrebbe praticamente ultimato i suoi lavori. La commissione aveva di fronte a sé tre strade: aumentare le tariffe per gli utenti minori; aumentare il costo di dotazione dell'ente stesso; consentire in tal modo notevoli risparmi finanziari sui prestiti; contenere i costi dell'ENEL.

Orbene, la commissione ha chiarito un altro punto essenziale, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello istituzionale: cioè la necessità di una riforma della legge sulla garanzia dello Stato sui mutui contratti dai Comuni per opere.

e. ro.

(Segue in penultima)

OGGI Nonna Speranza

NOI LEGGIAMO sempre con grande e disprezzata attenzione le dichiarazioni che ogni tanto, nelle occasioni maggiori, rilascia alla stampa il senatore Saragat. Ci auguriamo che le pronunce sedute in una poltrona ad alta spalliera, davanti a un tavolo dove sono alcune bottiglie delle quali sappiamo con sicurezza una sola cosa: che non sono bottiglie di inchiostro. Libri non ce ne sono. Noi conosciamo il senatore Saragat da molti anni, ormai: non lo abbiamo mai visto con una carta in mano, non lo abbiamo mai scorto prendere un appunto, contro un dato scritto girare con un documento sottobraccio. La carta, per Saragat, non c'è; Burgo non esiste; e se è vero che noi non abbiamo ragione a damasco, che il nostro è un partito di gente che non ha mai letto. Glielo hanno telefonato. Ma a noi piace il senatore Saragat perché è l'ultimo dei gozzanini. Dopo la direzione democristiana conclusasi lunedì, il capo spirituale l'eccezione di nuovo, senza carta: ve lo immaginate un capo spirituale munito di appunti? dei socialdemocratici, ha rilasciato una lunga dichiarazione in cui fra l'altro ha detto che il PSDI «suggerisce» una sinistra perché «penoso delle sorti dei lavoratori del Paese...». Ora, l'aggettivo Saragat non lo dice più nessuno da più di un secolo. Nelle di discussioni in cui versiamo oggi, si è accostati per le sorti, tormentati, scossi, irati, turbati, sconvolti, scontenti, un altro punto essenziale, sia sotto il profilo finanziario che sotto quello istituzionale: cioè la necessità di una riforma della legge sulla garanzia dello Stato sui mutui contratti dai Comuni per opere.

Fortebraccio